

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

(N. 387-A-bis)

Allegato alla Relazione della 5^a Commissione Permanente

(FINANZE E TESORO)

PARERE DELLA 9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, Commercio interno ed estero, Turismo)

(ESTENSORE MOLINARI)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

NELLA SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1959

Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero
del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1^o luglio 1959 al 30 giugno 1960

INDICE

MOVIMENTO TURISTICO NEL 1958

MOVIMENTO DI FRONTIERA	Pag.	3
MOVIMENTO DEGLI OSPITI NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI	»	6
BUONI BENZINA	»	7
APPORTO DEL TURISMO ALL'ECONOMIA ITALIANA NEL 1958	»	8
CONSIDERAZIONI SULLE STATISTICHE TURISTICHE DEL 1958	»	10
GLI ALBERGHI E IL TURISMO	»	13
LA PROPAGANDA TURISTICA	»	14
COSCIENZA TURISTICA	»	16
UNA NUOVA ERA DEI VIAGGI	»	16
L'ORGANIZZAZIONE TURISTICA E IL RIORDINAMENTO LEGISLATIVO	»	17

ONOREVOLI SENATORI. — Pochi mesi soltanto sono trascorsi da quando, in questa stessa sede, il collega senatore Lino Moro presentava — in rapporto ai capitoli del Bilancio relativi al Commissariato per il turismo — un'ampia e approfondita relazione, ricca di sottili considerazioni ed avvalorata da una cospicua messe di dati, raccolti dalle più varie fonti, sempre qualificate e attendibili.

Dalla visione generale del fenomeno, dalle sue tendenze attraverso il tempo e da quelle sue componenti, balzava evidente in tutta la sua realtà l'imponente sviluppo raggiunto nel dopoguerra e particolarmente in questi ultimi anni dal turismo, per cui questo si è venuto legittimamente a porre tra i più importanti settori della vita nazionale.

L'esposizione di gran parte dei problemi che agitano la vita del Turismo italiano corrispondeva pertanto all'intento della 9ª Commissione di offrire al Parlamento democratico, per la prima volta, uno spunto e una traccia di discussione su una materia tanto complessa e delicata.

Ci sia consentito di affermare che, data la brevità del tempo trascorso, tale assunto come l'interesse dell'esposizione rimangono ancor oggi pienamente validi ed attuali, confermando così la opportunità della decisione allora presa dalle Commissioni permanenti 5ª e 9ª, per iniziativa dei loro illustri Presidenti Bertoni e Gava, di sottoporre, con apposita relazione, all'attenzione del Senato questo tema palpitante discutendosi il Bilancio del tesoro.

Si può dire anzi che, il problema è oggi ancor più vivo ed attuale, essendo stato presentato proprio in questi giorni al Senato, per iniziare il suo « iter » parlamentare, un disegno di legge sull'istituzione del Ministero del turismo, dello spettacolo e dello sport.

Esamineremo ora brevemente quali sono stati i risultati del settore turistico nello scorso anno, pur non avendo sempre i dati completi, essendo questi, in alcuni casi, per gli ultimi mesi del 1958 ancora in corso di elaborazione.

MOVIMENTO TURISTICO NEL 1958

MOVIMENTO DI FRONTIERA

L'andamento dell'afflusso degli stranieri in Italia è favorevolmente continuato durante il decorso anno 1958 da quanto si rileva dai dati statistici del movimento di frontiera. Infatti, dalle statistiche dell'E.N.I.T. risulta che nel 1958 sono entrati in Italia 15.287.037 stranieri contro i 14.629.020 entrati nell'anno precedente, con un aumento in valori assoluti di 658.017 unità e in valori percentuali del 4,5 per cento.

Dall'esame della statistica degli stranieri, distinti per nazionalità, entrati in Italia negli anni 1957 e 1958 (vedi tabella A) si rileva che il maggiore incremento assoluto si è verificato nei tedeschi, il cui contingente ha superato il quarto del movimento complessivo e precisamente il 26,71 per cento con un aumento di 749.879 unità. In valori assoluti di incremento seguono l'Austria con 176.272, i Paesi Bassi con 113.107 e gli Stati Uniti con 56.062 unità.

Nella percentuale di composizione la Germania come si è detto, ha partecipato al traffico totale con il 26,71 per cento, seguita dall'Austria con il 15,86 per cento, dalla Svizzera con il 14,01 per cento, dalla Francia con il 9,70 per cento, dalla Gran Bretagna con il 7,50 per cento e dagli Stati Uniti con il 5,32 per cento.

Ricordando che le statistiche turistiche escludono i « frontaliers », cioè coloro che abitando nella zona di frontiera varcano il confine per ragioni di lavoro, anche più volte nella stessa giornata, avvalendosi della speciale Carta di frontiera, occorre pure fare distinzione fra « turisti » propriamente considerati ed « escursionisti ». Coloro che limitano la visita al paese straniero ad un tempo inferiore alle ventiquattro ore sono considerati « escursionisti ».

Secondo tale discriminazione, importante anche per la possibilità di confrontare i dati italiani con quelli degli altri paesi forniti dalle statistiche dell'O.E.C.E., i 15.287.037 forestieri entrati in Italia nel 1958 si ripartiscono in 7.187.037 escursionisti e in 8.100.000 turisti.

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA A

STATISTICA DEGLI STRANIERI, DISTINTI PER NAZIONALITA'
ENTRATI IN ITALIA NEGLI ANNI 1957 e 1958

NAZIONI DI APPARTENENZA	1957	1958	VARIAZIONI		% compo- sizione
			assolute	%	
Austria	2.258.074	2.434.346	176.272	7,8	15,86
Belgio	476.666	492.253	15.587	3,3	3,22
Danimarca	251.579	267.289	15.710	6,2	1,75
Finlandia	35.864	51.393	15.529	43,3	0,34
Francia	2.139.740	1.481.715	658.025	30,8	9,70
Germania	3.333.291	4.083.170	749.879	22,5	26,71
Gran Bretagna	1.112.597	1.148.603	36.006	3,2	7,50
Grecia	113.401	106.202	7.199	6,4	0,70
Irlanda	43.322	40.327	2.995	6,9	0,26
Jugoslavia	88.622	128.944	40.322	45,5	0,85
Lussemburgo	66.367	90.253	23.886	36,0	0,59
Norvegia	99.960	111.185	11.225	11,1	0,73
Paesi Bassi	600.539	713.646	113.107	18,8	4,67
Portogallo	34.255	33.557	698	2,0	0,22
Spagna	114.045	103.027	11.018	9,7	0,68
Svezia	218.769	242.794	24.025	11,0	1,59
Svizzera	2.126.879	2.140.435	13.556	0,6	14,01
Turchia	33.580	34.423	843	2,5	0,23
Altri Paesi europei	158.513	142.862	15.651	9,9	0,94
Egitto	16.799	14.557	2.242	13,4	0,10
Sud Africa	48.016	52.110	4.094	8,5	0,34
Canadà	121.940	140.255	18.315	15,0	0,92
Stati Uniti	756.938	813.000	56.062	7,4	5,32
Argentina	34.987	42.172	7.185	20,5	0,28
Brasile	35.420	43.395	7.975	22,5	0,29
Venezuela	22.173	25.336	3.163	14,3	0,17
India	14.017	14.768	751	5,3	0,10
Pakistan	9.410	6.383	3.027	32,2	0,04
Australia	77.602	92.760	15.158	19,5	0,61
Nuova Zelanda	24.109	24.457	348	1,4	0,16
Altri Paesi extra-europei	161.546	171.420	9.784	6,1	1,12
TOTALE	14.629.020	15.287.037	658.017	4,5	100,00

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

In una nota sul turismo 1958, pubblicata dal Bollettino dell'E.N.I.T. « Statistica del turismo », n. 35-36 dello scorso gennaio, nel confrontare le già riportate cifre degli stranieri entrati in Italia negli anni 1957-1958 e nel constatare l'ulteriore aumento verificatosi si fa osservare « che l'aumento di cui sopra, corrispondente al 4,5 per cento, è risultato inferiore alla percentuale media di accrescimento accertata nelle annate precedenti.

Tale fatto trova la sua spiegazione nella contrazione dell'afflusso della clientela francese, determinata dalle restrizioni di carattere valutario, adottate a seguito delle note vicende politiche ed economiche verificatesi in Francia, nonché dalla progressiva perdita di valore del franco che ha portato alla sua svalutazione ufficiale del dicembre 1958.

Se, infatti, si escludessero dal computo i turisti francesi, per considerare soltanto le variazioni riscontrate nelle altre correnti, risulterebbe un incremento del 10,5 per cento nei confronti dell'anno precedente ».

Poichè è a tutti nota la strettissima interdipendenza che intercorre tra il turismo este-

ro ed avvenimenti internazionali, la contrazione manifestatasi nel turismo francese verso l'Italia nel 1958, con una diminuzione in valori assoluti di ben 658.025 unità in confronto al 1957, spostando la Francia nella graduatoria delle nazionalità dal III al IV posto, ha indubbiamente e sensibilmente contribuito ad abbassare al 4,50 per cento la percentuale di incremento, abbassata s'intende in confronto alla percentuale dell'anno precedente.

Dall'allegata tabella B, relativa alla statistica degli stranieri entrati in Italia distinti per vie di accesso, si nota che mentre l'ingresso in Italia per ferrovia è rimasto praticamente immutato, il numero dei turisti stranieri entrati per transiti stradali è aumentato di 612.366 unità con un incremento del 6,1 per cento in confronto al 1957. Anche per la via aerea è stato accertato un aumento in valori assoluti di 59.094 viaggiatori e in percentuale del 12,8. La via marittima ha perduto circa 17.000 unità in confronto all'anno precedente con una percentuale negativa del 6,5.

TABELLA B

STRANIERI ENTRATI IN ITALIA NEGLI ANNI 1957 e 1958
DISTINTI PER VIE DI ACCESSO

Vie di accesso	1957	1958	Variazioni		% di composizione del movimento totale	
			assolute	%	1957	1958
Transiti ferroviari	3.793.229	3.796.433	+ 3.204	+ 0,1	25,93	24,83
Transiti stradali	10.118.776	10.731.142	+ 612.366	+ 6,1	69,17	70,20
Porti	255.191	238.544	- 16.647	- 6,5	1,74	1,56
Aeroporti	461.824	520.918	+ 59.094	+ 12,8	3,16	3,41
TOTALE	14.629.020	15.287.037	+ 658.017	+ 4,5	100,0	100,0

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Rispetto al complessivo movimento il traffico turistico di accesso è così ripartito: 70 per cento per strada ordinaria, 24,83 per cento per ferrovia, 3,41 per cento per via aerea, 1,50 per cento per via marittima.

È da ritenere che la prossima entrata in linea di nuove unità della marina mercantile italiana, prima tra tutte il « Leonardo da Vinci », farà riguadagnare in futuro, almeno in parte, le posizioni perdute da questo mezzo di trasporto. La ferrovia è in posizione immutata e tenuto conto della sempre più forte, sia pur involontaria, concorrenza degli altri mezzi, tale situazione difensiva deve ritenersi un concreto successo delle Ferrovie dello Stato, dovuto in particolar modo alla maggiore rapidità e al sempre maggiore « confort » dei treni in servizio internazionale.

Ma particolare significato hanno le cifre relative all'accesso per strada ordinaria, che sono la conferma dello sviluppo ognor crescente del turismo motorizzato e al quale darà ancora impulso il continuo migliorare della rete stradale e l'apertura all'esercizio di grandi autostrade come quella « del Sole ». Dai 2 milioni di forestieri entrati in Italia nel 1949 per transiti stradali si è giunti oggi a poco meno di 11 milioni! Infine è da rilevare anche il notevole progredire del mezzo

aereo. I 127.017 stranieri venuti in Italia nel 1949 sono divenuti nel 1958 più di 500 mila. Per tale mezzo di trasporto è da prevedersi nel giro di qualche anno un aumento ancor più sensibile per effetto dei nuovi velocissimi turbogetti in via di adozione da parte di tutte le compagnie aeree sulle linee transcontinentali e continentali.

MOVIMENTO DEGLI OSPITI NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI

Tale statistica, pubblicata dall'E.N.I.T., rivela il movimento, che si verifica all'interno del paese, dei forestieri ospitati dall'industria alberghiera nazionale. La difficoltà, per varie cause, di attuare una rapida elaborazione dei dati che vengono forniti dalle singole Aziende attraverso la compilazione dei moduli di notifica giornaliera dei clienti arrivati e partiti, fa sì che la statistica in parola sia purtroppo meno aggiornata di quella di frontiera.

Pertanto, al momento in cui vengono stese queste note, sono disponibili soltanto i dati riferentisi ai primi otto mesi del 1958, essendo ancora in corso di elaborazione presso la I.S.T.A.T. e presso l'E.N.I.T. stesso i dati che si riferiscono all'ultimo quadrimestre.

Clienti ospitati nelle aziende alberghiere	1957	1958		
				(Gennaio-Agosto)
<i>Italiani:</i>				
Arrivi	8.023.857	8.060.014	+	0,45
Presenze	29.290.223	30.408.778	+	3,81
<i>Stranieri:</i>				
Arrivi	4.749.561	4.585.061	—	3,47
Presenze	16.623.982	16.909.666	+	1,72
<i>Totale:</i>				
Arrivi	12.773.418	12.645.075	—	1,01
Presenze	45.914.205	47.318.444	+	3,06

Dal già citato Bollettino dell'E.N.I.T. « Statistica del Turismo » si riporta il commento che fa seguito a questi dati.

« Riferendoci ai dati dei primi otto mesi, attualmente disponibili, constatiamo che il numero complessivo degli ospiti degli alberghi, pensioni e locande d'Italia è stato di 12 milioni e 645.075, contro 12.773.418 registrati nel 1957. Ci troviamo pertanto di fronte ad una lieve contrazione che raggiunge appena l'uno per cento. Tale diminuzione è, peraltro, compensata da un incremento verificatosi nel numero delle presenze, le quali passano da 45.914.205 a 47.318.444 con un aumento del 3 per cento. Se osserviamo separatamente il movimento degli italiani da quello degli stranieri, troviamo che, mentre nei connazionali è stato riscontrato un sia pur lieve aumento, tanto negli arrivi quanto nelle presenze, negli stranieri, di fronte ad una contrazione nel numero degli arrivi, si è registrato invece un aumento in quello delle presenze.

Come già abbiamo riferito parlando del traffico di frontiera, la principale causa delle contrazioni registrate è da ascrivere alle difficoltà che si crearono in Francia a seguito della nota crisi determinatasi colà nella primavera scorsa, e che portarono ad ostacolare il movimento turistico dei francesi verso lo estero. A questo proposito rileviamo che dal 1957 al 1958 e sempre nel periodo in esame

(gennaio-agosto) è stata constatata una notevole diminuzione del contingente dei francesi ospitati negli esercizi alberghieri, diminuzione che ha raggiunto quasi 400 mila unità negli arrivi e 900 mila nelle presenze.

Ciò significa che nel movimento di tutte le altre nazionalità si è verificato un aumento medio del 5 per cento negli arrivi e del 7 per cento nelle presenze.

Tale risultato è indubbiamente significativo ai fini della valutazione degli sviluppi del fenomeno turistico durante il 1958.

A conclusione di questo breve commento, dobbiamo fare presente che al movimento registrato nelle aziende alberghiere, va aggiunto quello ospitato negli esercizi extralberghieri (alloggi privati, campeggi, ostelli della gioventù, case per ferie, istituti religiosi, ecc.) i cui dati sono attualmente in corso di elaborazione ».

BUONI BENZINA

Anche la statistica delle vendite dei buoni benzina effettuata all'estero e ai posti di frontiera vale a confermare le favorevoli risultanze già riscontrate nell'andamento del traffico turistico verso l'Italia. Si ha qui la possibilità di fornire i dati per tutto l'anno scorso.

1957		1958		Percentuale di incremento
Buoni benzina venduti		Buoni benzina venduti		
litri	133.843.265	litri	145.486.900	8,99%
lire	13.280.830.860	lire	14.411.472.024	8,51%

È da notare che la differenza tra le due percentuali di incremento è da attribuirsi all'avvenuta riduzione del prezzo di vendita del carburante, verificatasi negli ultimi mesi del 1958.

L'incremento predetto è da ritenersi veramente soddisfacente tenuto conto che circa 2 miliardi di lire di buoni benzina non hanno potuto essere venduti in Francia in seguito alla decisione, adottata dal quel Governo nel-

lo scorso maggio, di revocare l'autorizzazione a suo tempo concessa per la effettuazione di tale servizio.

La predetta contrazione è stata abbondantemente compensata dalla maggiore vendita di buoni benzina che si è verificata in altri paesi, in particolar modo in Germania, Svizzera ed Austria nonchè in Italia, ai posti di frontiera.

APPORTO DEL TURISMO ALL'ECONOMIA ITALIANA NEL 1958

È ormai da diversi anni che il turismo dà, con un crescendo continuo e sempre più evidente, un apporto decisivo all'economia italiana e alla sua bilancia dei pagamenti.

Già nel gennaio di quest'anno, in una dichiarazione fatta alla stampa, il Commissario per il turismo, onorevole Romani, poteva affermare che « durante il 1958, malgrado complicazioni internazionali verificatesi in più di un settore geografico, e nonostante le ultime drastiche restrizioni adottate dalla Francia in materia valutaria, l'andamento del turismo estero nel nostro paese è stato quanto mai favorevole. I dati della bilancia dei pagamenti relativi ai primi nove mesi dell'anno dimostrano che il saldo attivo della voce turismo (329 milioni di dollari, con esclusione delle valute non contabilizzate) risultante dalla differenza tra entrate e uscite di valute per viaggi turistici, è riuscito da solo a colmare quasi interamente il *deficit* della bilancia commerciale (351 milioni di dollari). Si deve aggiungere che l'insieme delle partite invisibili, di cui il turismo è di gran lunga la più importante, ha permesso di realizzare un attivo della bilancia dei pagamenti, pari a 360 milioni di dollari ».

Da dati pressochè definitivi risulta ora che nel 1958 il *deficit* della bilancia commerciale è stato coperto per il 95 per cento dalle entrate derivanti dal turismo.

Mentre sul piano delle economie locali turismo interno e turismo estero sono ambedue importantissimi, sul piano dell'economia nazionale il secondo assume senza dubbio particolare importanza per l'acquisizione di valuta estera, assolutamente indispensabile ai traffici internazionali.

Pochi lustri or sono, ai tempi favolosi in cui la moneta cartacea italiana faceva aggio sull'oro, la nostra bilancia dei pagamenti era fortemente attiva per le voci invisibili: noli marittimi, rimesse degli emigrati ed entrate invisibili dovute alla valuta pregiata introdotta in Italia dai turisti stranieri.

Il turismo, che nel 1951, risultava al secondo posto dopo i noli, dal 1953 passa al primo posto che ha conservato negli anni

successivi accrescendo rapidamente l'ammontare delle proprie entrate come si nota facilmente osservando i dati seguenti che mostrano con evidenza l'andamento del fenomeno.

Anno	Saldo
	(in milioni di Dollari U.S.A.)
1951	75,4
1952	76,8
1953	131,4
1954	138,6
1955	190,0
1956	213,1
1957	316,5
1958	414,3

Le cifre, come è detto, si riferiscono ai saldi, cioè alle differenze tra le entrate di valute estere spese dai turisti stranieri in Italia e le uscite derivanti dalle spese dei cittadini italiani per viaggi all'estero.

Ma per rendersi ancora meglio conto del ruolo che il turismo italiano ha nella bilancia dei pagamenti si riportano (tabella C) i dati di questa per il 1958 raffrontati a quelli del 1957. Le cifre sono indicate in milioni di dollari. Dai 316,5 milioni del 1957 si sono raggiunti nel 1958 i 413,3 milioni con un aumento del 30,9 per cento. Dei 904,8 milioni che costituiscono nel 1958 le entrate invisibili, il turismo da solo ne rappresenta il 45,7 per cento, confermandosi così il settore più importante per l'acquisizione di valuta estera.

È da tenere presente che le cifre della bilancia valutaria sono al di sotto della realtà perchè non tutta la valuta introitata viene dichiarata e non può quindi risultare dalle statistiche ufficiali. Ciò avviene per effetto del cambio delle divise operato dai turisti per altre vie e anche per l'acquisto, da parte di stranieri, di valuta italiana all'estero.

Pertanto, con metodi di stima, mantenuti sempre in limiti di cautela, l'apporto economico del movimento degli stranieri in Italia viene annualmente valutato dall'E.N.I.T. avvalendosi di particolari criteri tecnici. I risultati vengono poi approvati dall'apposita Commissione del C.I.R., presieduta dal Ministro del commercio con l'estero.

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA C

BILANCIA ITALIANA DEI PAGAMENTI PER GLI ANNI 1957 E 1958

(Dati provvisori)

(in milioni di dollari)

	Regolamenti in valute convertibili		Regolamenti UEP		Valute non convertibili extra area UEP		Totali	
	1957	1958 (1)	1957	1958 (1)	1957	1958 (1)	1957	1958 (1)
<i>Partite correnti:</i>								
Saldo della bilancia mercantile	377,9	156,3	553,3	304,6	50,9	23,6	880,3	437,3
turismo (saldo netto)	97,8	188,7	214,0	222,9	4,7	2,7	316,5	414,3
Rimesse emigrati	64,1	125,8	122,9	134,8	0,3	—	187,3	260,6
Noli (saldo netto)	70,7	71,1	141,7	156,8	12,1	2,0	224,5	229,9
Redditi da investimenti (saldo netto)	9,0	5,2	21,9	13,7	3,9	4,2	9,0	14,7
Servizi vari (saldo)	36,6	127,7	122,5	18,0	2,0	2,8	157,1	112,5
Saldo delle partite invisibili	278,2	508,1	579,2	482,8	19,0	11,7	876,4	1.002,6
Saldo delle partite correnti	99,7	351,8	25,9	178,2	69,9	35,3	3,9	565,3
Saldo rettificato (2)	77,2	377,2	26,9	174,7	26,0	7,8	24,3	559,7
<i>Movimenti di capitale:</i>								
Aiuti governativi	205,9	106,8	—	—	—	—	205,9	106,9
Prestiti, investimenti, disinvestimenti, saldi UEP	36,4	47,2	67,1	128,2	0,8	1,3	102,7	174,1
Variazioni di disponibilità dipendenti da regolamenti internazionali	216,2	766,3	53,5	109,5	16,0	25,2	285,7	850,6
<i>Redditi da investimenti:</i>								
Attivo	42,5	31,0	11,8	15,8	4,7	4,6	59,0	51,4
Passivo	33,5	36,2	33,7	29,5	0,8	0,4	63,0	66,1
Saldo	9,0	5,2	21,9	13,7	3,9	4,2	9,0	14,7

(1) Dati provvisori, (2) Tenuto conto di partite viaggianti e storni.

In sostanza i turisti vengono distinti dagli escursionisti. Viene attribuita una spesa media giornaliera « pro-capite », comprensiva di tutte le spese di soggiorno, ai turisti distinti in gruppi corrispondenti alle varie categorie alberghiere. Per ciascun gruppo, dal calcolo effettuato sul numero dei forestieri, sulla permanenza media e sulla spesa media, viene ricavata la spesa complessiva. Dalla somma delle spese dei vari gruppi si ha la spesa complessiva dei turisti che, sommata a quella calcolata più semplicemente per gli escursionisti, dà infine la spesa complessiva effettuata dai forestieri nel paese per l'anno in esame.

Nella spesa media di soggiorno, attribuita « pro-capite », sono considerate oltre che le spese per l'alloggio e il vitto anche piccole spese quali ad esempio quelle per la posta, per i trasporti di locomozione, per oggetti ricordo, per l'acquisto dei biglietti dei musei, degli spettacoli, ecc. In sostanza quelle lievi spese che il turista effettua di norma durante un soggiorno. È noto però che i turisti in Italia, effettuano acquisti di maggior rilievo, particolarmente nei settori dell'abbigliamento e dell'artigianato, molto apprezzati per la qualità dei loro prodotti. Anche tali spese sono oggetto di valutazione. Il complesso delle spese di soggiorno e di quelle per gli acquisti viene a costituire l'apporto economico globale del movimento turistico all'economia italiana.

L'apporto che fu valutato per il 1956 intorno ai 300 miliardi di lire e nel 1957 in circa 350 miliardi, per il 1958 (i calcoli per la stima sono in corso) si ritiene possa essersi avvicinato ai 400 miliardi di lire.

È da rilevare, per inciso, che la convertibilità della lira è stata resa possibile soprattutto grazie all'apporto del turismo. Non si può quindi non convenire con coloro che affermano essere il turismo un settore vitale della nostra economia.

CONSIDERAZIONI SULLE STATISTICHE TURISTICHE DEL 1958

La rassegna — seppure fugace — dei dati statistici più significativi del movimento turistico che ha avuto luogo in Italia nello

scorso anno, ci dà occasione, prendendo le mosse dai dati stessi, di soffermarci brevemente anche su altri aspetti del problema, più generali, aspetti che a nostro avviso meritano pure considerazione.

Riepilogando, si è visto che l'affluenza degli stranieri in Italia ha subito un ulteriore aumento, anche se la percentuale di incremento del 4,5 per cento risulta inferiore alla percentuale avutasi negli anni precedenti.

Nelle statistiche del movimento alberghiero si è manifestata una tendenza, non priva di significato, ad un aumento dei soggiorni degli italiani e degli stranieri. Una tendenza lievemente in aumento si è verificata anche per gli arrivi degli italiani negli esercizi alberghieri. Viceversa, meritevole del più attento interesse, si è constatata una lieve diminuzione degli arrivi dei turisti stranieri.

I buoni benzina venduti nel 1958 hanno raggiunto i 145.486.900 litri per un importo di circa 14 miliardi e mezzo di lire e con un incremento da valutarsi tra l'8,50 e il 9 per cento.

Infine, si è visto come l'apporto valutario del turismo alla bilancia dei pagamenti è stato — a saldo — di ben 414,3 milioni di dollari contro i 316,5 dell'anno precedente, rafforzando così la sua posizione alla testa delle altre partite invisibili, apporto che è valso altresì a compensare per il 95 per cento il *deficit* della bilancia commerciale.

L'apporto economico per il 1958 del turismo è da ritenersi che si avvicini ai 400 miliardi di lire in confronto ai 350 miliardi dell'anno precedente.

Di fronte a un quadro del genere è possibile obiettivamente affermare che il turismo è in regresso in Italia, come ci è stato dato di leggere recentemente?

La stessa serena obiettività per la quale non ci sentiamo di condividere tale affermazione, ci pone però in condizione di dire che qualche sintomo di possibili future stasi, o peggio ancora di possibili reali regressi nel futuro, c'è.

Ed è certo che gli organi di governo preposti al settore unitamente agli operatori economici direttamente interessati si adopreranno in armonica unità di intenti a ricer-

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

carne le cause, a studiarle e a eliminarle. Perchè non bisogna dimenticare che se il turismo è una forza giovane, sana e in via di ulteriore sviluppo, d'altra parte è sensibilissima alle ripercussioni di avvenimenti internazionali, politici ed economici, talvolta superiori ad ogni possibilità di controllo e di reazione.

In particolare, la diminuzione del tasso percentuale d'incremento, in confronto a quello dell'anno precedente, non è di per sé stessa segno di regresso. Si tratta di valori relativi. Importante è tenere invece conto dei valori assoluti che servono a tracciare la curva del fenomeno. Esaminiamo infatti la tabella seguente:

Anno	Numero degli stranieri entrati in Italia	Percentuale annua di aumento
1948	1.590.033	—
1949	3.401.662	116,47%
1950	4.839.276	42,28%
1951	5.405.863	11,70%
1952	6.059.297	12,10%
1953	7.681.870	26,77%
1954	8.327.512	21,43%
1955	10.786.018	15,64%
1956	12.664.960	17,41%
1957	14.629.020	15,51%
1958	15.287.037	4,50%

Se considerassimo i valori relativi dati dalla sequenza delle percentuali annuali di aumento, dovremmo giungere alla conclusione che dal 1949 al 1951 si è verificato un catastrofico regresso nell'afflusso degli stranieri, là dove per gli stessi anni si è avuto invece un continuo aumento dei valori assoluti, ora più lieve, ora più sensibile.

Per quanto riguarda invece le statistiche del movimento dei forestieri registrato nelle aziende alberghiere il discorso si fa più complesso. Innanzitutto ci si trova ad esaminare dei dati incompleti, che si riferiscono soltanto ai primi otto mesi dello scorso anno. Di conseguenza i dati ancora in corso di elaborazione da parte dell'E.N.I.T. e dello I.S.T.A.T. potrebbero confermare, migliorare o peggiorare i dati risultanti alla fine di agosto. Facciamo l'ipotesi, forse abbastanza verosimile, che i dati dell'intero anno non si discostino notevolmente da quelli all'agosto, per quanto si riferisce alle percentuali di confronto con i risultati dell'anno precedente.

Ebbene, a parte il fatto meritevole di rilievo che le presenze degli stranieri sono au-

mentate, si nota che la percentuale di incremento delle presenze è sensibilmente superiore a quella degli arrivi e perciò, in un certo senso, più che compensativa, anche se questo ragionamento, esatto da un punto di vista di calcolo, può far pensare giustamente, agli albergatori colpiti direttamente dai mancati arrivi, ai famosi versi di Trilussa sulle statistiche!

D'altra parte si è visto pure come le spese dei turisti siano lo scorso anno notevolmente aumentate in confronto agli anni precedenti.

Quali le cause comunque di questa lieve diminuzione degli arrivi degli stranieri riscontrata negli alberghi lo scorso anno? Tecnici, esperti e operatori potranno rispondere a questa domanda con la competenza che deriva loro da una specifica preparazione e dalla esperienza. Basti qui azzardare qualche ipotesi piuttosto fondata.

Già in precedenza è stato fatto cenno come la situazione politica determinatasi in Francia nella scorsa primavera, le conseguenti restrizioni valutarie e la svalutazione

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

del franco hanno arrecato un grave colpo a quel contingente turistico che da anni ricopriva uno dei primi posti nelle provenienze di stranieri in Italia. È pertanto da ritenersi che questa sia una delle cause principali alla quale possa attribuirsi la leggera contrazione. Sia pure in forma molto più contenuta può avere agito la ripercussione internazionale che ha avuto la recessione americana che, ormai pressochè superata negli Stati Uniti, ha agito in forma ritardata ed attenuata sulla economia di molti altri Paesi.

Un altro motivo concomitante, sia pure minore, potrebbe essere la tendenza di molti stranieri a servirsi della ospitalità di esercizi extra-alberghieri (campeggi, ostelli della gioventù, alloggi privati, case per ferie, eccetera) i cui dati, ancora in corso di elaborazione, vanno aggiunti a quelli delle statistiche del movimento alberghiero.

In ultimo è da tenere presente anche, da una parte la modestia del valore percentuale oggetto della disamina (— 1 per cento), dall'altra la possibilità di errore — per eccesso o per difetto — che è insita in tutti i calcoli statistici e che è tecnicamente ammessa e prevista dalla stessa metodologia statistica. Errore che può più facilmente verificarsi quando, come nel caso in esame, la rilevazione e la conseguente elaborazione vengono operate sulla base di vastissime masse di dati delle più svariate provenienze.

* * *

Il giro d'orizzonte che si è compiuto, statistiche turistiche 1958 alla mano, si può concludere notando che anche in questo anno il turismo ha raggiunto ulteriori notevoli punti di sviluppo mostrando di avere innanzi a sè, per il futuro, ancora larghissime possibilità.

Ma, proprio per scongiurare pericolose soste o deprecabili regressi, proprio per continuare la meravigliosa spinta in avanti che il fenomeno ha avuto sino ad oggi, proprio per potere sfruttare al massimo le enormi possibilità che l'Italia ha ancora in questo settore allo stato potenziale, dal sommario esame, pur limitato al brevissimo

periodo di un anno, si è tratto il sicuro convincimento che occorre perfezionare e soprattutto adeguare la tecnica turistica al procedere dei tempi e alle accresciute necessità del settore derivante dalla grandiosità e dalla complessità raggiunti dal fenomeno.

Un esempio. Il Bollettino E.N.I.T. « Statistica del turismo », circa le statistiche del movimento di frontiera, faceva osservare che: « i dati raccolti devono essere ora considerati più come la sintesi di operazioni giornaliere di stima del traffico controllato che una precisa rilevazione numerica di tutti i passaggi di frontiera.

Ciò è dovuto al fatto che, mentre alla epoca in cui fu ripristinata l'indagine, il piano organico di rilevazione poteva essere fedelmente applicato in tutti i posti di frontiera, con il progressivo rapido aumento del traffico e soprattutto con l'alleggerimento delle formalità di controllo da parte della polizia e della dogana, è venuta meno anche la possibilità di effettuare la registrazione dei singoli stranieri che entrano in Italia. Di qui la necessità di attenersi, ai fini dell'accertamento dell'entità del traffico, ad una valutazione quantitativa e qualitativa (nazionalità) che, pur mancando del requisito dell'esattezza, può essere considerata abbastanza attendibile ».

In altre parole, le statistiche del movimento di frontiera che, nel passato e sino a ieri, davano la misura dei forestieri entrati in Italia — per un motivo evidente e giustificabilissimo quale l'alleggerimento delle formalità di controllo all'atto dell'ingresso nel territorio nazionale, che tra parentesi di per sè è efficiente motivo per assecondare lo sviluppo dei traffici turistici — vanno rapidamente ed inevitabilmente trasformandosi in una valutazione di stima che potrà dare più l'indicazione generica di una tendenza anzichè dei dati esatti e certi come per l'immediato passato.

Ne consegue che occorre studiare la possibilità di applicare nuovi sistemi d'indagine e meglio ancora corroborare questi con l'ausilio dei moderni mezzi di ricerca, quali, ad esempio, i sondaggi a campione.

Pur esulando dai compiti di questa esposizione il suggerire soluzioni, si pensa che la istituzione di un Centro nazionale di studi e di ricerche — che sia posto in grado di compiere le più ampie e approfondite indagini in tutti i settori del turismo — risulta assolutamente necessario ed urgente.

Per criteri di funzionalità potrebbe sorgere « ad latere » del Servizio statistica dell'E.N.I.T. (Ente nazionale per le industrie turistiche) che già tante benemerienze ha acquisito in un quarantennio di feconda attività.

L'E.N.I.T. sarebbe agevolato nel suo compito, specie per le ricerche di mercato nei vari paesi, dalla vasta rete delle sue rappresentanze all'estero.

A nuove necessità, nuovi mezzi e nuovi sistemi! Se il turismo è industria, come è generalmente ed autorevolmente affermato, occorre che questi, anche sotto l'aspetto tecnico, sia considerato alla stregua di industria e si avvalga degli stessi sistemi d'indagine, sia pure con opportuni adattamenti alle sue specifiche esigenze e caratteristiche.

Si impone quindi l'assoluta, pressante necessità di studiare il fenomeno con metodo scientifico che, servendosi dei più moderni mezzi e sistemi di indagine, partendo dalle esperienze e dai risultati raggiunti, attraverso una attenta osservazione che ne segua di continuo il suo svolgimento, possa far giungere a fondate indicazioni e previsioni per l'azione da svolgere nell'immediato futuro.

Tale necessità è ancor maggiormente sentita oggi. Anche per essere in grado di far fronte alle nuove situazioni che si presenteranno con la graduale applicazione del trattato di Roma per il Mercato comune europeo e soprattutto per sostenere con successo la concorrenza sul mercato internazionale, concorrenza che in questi ultimi anni non solo è venuta ad aumentare d'intensità, ma è venuta ad accrescersi anche in estensione. Ai numerosi paesi europei e mediterranei che si possono considerare classici per il turismo, quali la Francia, la Svizzera, l'Austria, la Grecia, l'Egitto, e naturalmente l'Italia, si sono infatti venuti ad aggiungere, effettuando massiccia azione di propaganda, la Spagna, la Gran Bretagna, la Germania, la

Jugoslavia e, di recente, tra i paesi oltre oceano anche l'India. Notevole azione stanno svolgendo alcuni paesi mediterranei quali il Libano, Israele e il Marocco.

GLI ALBERGHI E IL TURISMO

Non è luogo comune, ma realtà assoluta ed incontrovertibile, l'affermare che le imprese alberghiere costituiscono, nel loro insieme, la base prima e il presupposto fondamentale per la esistenza e lo sviluppo dei traffici turistici. È evidente che i più perfetti mezzi di comunicazione e le più seducenti attrattive artistiche e naturali non potrebbero essere sfruttate senza il possesso di una attrezzatura ricettiva adeguata qualitativamente alle esigenze della clientela turistica.

I nostri alberghi godono, tra i turisti stranieri, buona fama per la tradizionale ospitalità del nostro popolo e per l'ottima cucina. In corso di adeguamento alle esigenze della clientela straniera è l'apparecchiatura igienico-sanitaria. Da notare che nel campo alberghiero è da molti particolarmente sentita la necessità di arrivare — anche attraverso l'incentivo di opportune e sensibili riduzioni di tariffa accompagnate dalla realizzazione di un piano coordinato e bene impostato di manifestazioni — a un turismo di « bassa stagione » e a un prolungamento dei periodi stagionali. Il problema, sentito in tutti i paesi ad economia turistica sviluppata, trova la sua ragione di essere nella necessità di poter ripartire su più lunghi periodi di occupazione alberghiera le spese generali d'esercizio.

Nell'immediato dopoguerra l'industria alberghiera si presentava in piena crisi. Le attrezzature, in parte distrutte per eventi bellici, erano state comunque gravemente provate pure per le occupazioni militari che si erano succedute. Comunque erano superate nel tempo e del tutto inadeguate per capacità ad ospitare le correnti turistiche che, in progressione geometrica, cominciavano ad affluire nel nostro Paese.

La situazione che oggi si presenta al nostro sguardo, a distanza di pochi anni, ha subito una radicale trasformazione. Titolo di benemerienza è la febbrile attività svolta dai

singoli albergatori per costruire o ricostruire, migliorare o ampliare le proprie attrezzature, reimpiegando sovente gli utili di gestione per far fronte a tali lavori. Nè si può tacere che il sensibile intervento dello Stato, attraverso i programmi di sviluppo elaborati dal Commissariato per il turismo e la realizzazione dei piani, quadriennale e decennale, per la erogazione di mutui e di contributi, ha cospicuamente contribuito, sia sul piano materiale (anche se le disponibilità di fondi furono purtroppo sempre limitate di fronte all'ingente volume delle richieste presentate e, quel che più conta, alle reali esigenze), sia su quello morale, con azione di incoraggiamento e di stimolo.

Di fronte alla attuale situazione ricettiva vari problemi si presentano. Si accennerà ad uno che ci sembra di fondo.

Tra coloro che si interessano ai problemi del turismo si sono formate due correnti le cui espressioni trovano larga eco sulla stampa anche non specializzata.

Da una parte viene vivacemente sostenuta la tesi che le odierne attrezzature non solo sono quantitativamente sufficienti ma addirittura non raggiungono nel complesso la loro piena utilizzazione. Dall'altra parte invece, con non meno vivacità, si afferma che le attrezzature alberghiere sono insufficienti alle esigenze del turismo, presentandosi perciò il pericolo di non potere camminare di pari passo al continuo progredire delle correnti turistiche. Ciascuna delle due correnti porta, a sostegno della propria tesi, esempi e dati.

Di fronte a questa situazione che, se accertata, in un caso o nell'altro, non potrebbe, protraendosi, non portare serie conseguenze all'economia nazionale, non si è in grado, alla luce degli elementi forniti, di poter esprimere un fondato giudizio, anche se si può pensare ad una domanda e ad una offerta non corrispondenti in quanto ciò che si domanda è diverso qualitativamente da ciò che si offre.

Considerazioni e ragioni vengono addotte, corredate anche di dati, per avvalorare le due tesi. I dati però, per la non ufficialità delle loro fonti, non possono dare garanzia assoluta di esattezza e di obiettività.

Ritorniamo perciò sulla impellente necessità che siano forniti agli organi ufficiali preposti a tali rilevazioni i mezzi sufficienti ad allargare anche a questo campo le loro indagini. I risultati di queste consentirebbero, attraverso appropriati provvedimenti, non solo di tendere, nel campo della ricettività, ad una posizione di equilibrio tra domanda e offerta, adeguando quantitativamente e qualitativamente le attrezzature alberghiere alle reali e mutevoli esigenze del mercato. Ma consentirebbero anche di adeguare alle richieste del mercato gli esercizi di nuova installazione sia per quanto riguarda la categoria, sia per quanto riguarda la ubicazione territoriale.

LA PROPAGANDA TURISTICA

La propaganda è una vera e propria guerra psicologica ove, oltre che a conquistare coloro che vengono sottoposti all'azione martellante di tutti i suoi mezzi, occorre combattere e vincere la lotta senza quartiere della concorrenza.

La propaganda è indubbiamente un'attività indispensabile a tutti i settori economici. E perciò anche al turismo. Però è un'attività molto dispendiosa. La produzione e la diffusione di adeguati mezzi propagandistici richiede disponibilità economiche ingenti.

Enti pubblici ed organizzazioni private effettuano propaganda e pubblicità turistica.

Enti provinciali per il turismo e Aziende autonome di soggiorno cura e turismo svolgono pubblicità specifica a favore delle zone e delle località di propria competenza, mentre esercizi alberghieri, Agenzie di viaggio e Compagnie di trasporti marittimi, aerei e terrestri, mediante la loro pubblicità fanno conoscere ed apprezzare i propri servizi. La propaganda turistica italiana di carattere generico e nazionale è demandata invece al Commissariato per il turismo che la effettua per mezzo dell'E.N.I.T. (Ente nazionale industrie turistiche) che è, per la materia, suo organo tecnico di esecuzione.

Ad eccezione di qualche raro Ente provinciale e di qualche rara Azienda autonoma che effettuano la pubblicità all'estero, tutto

il peso e la responsabilità della propaganda a favore del turismo italiano nel mondo grava per intero sull'E.N.I.T.

Questo Ente, delle cui benemeritenze si è già avuto occasione di far cenno, fu creato nel 1919 e seguì sino alla fine della guerra le vicende dell'Organo di Governo da cui dipendeva. Dopo la parentesi bellica è praticamente rinato nel 1949 dalle sue ceneri quando, pur con mezzi limitatissimi e del tutto inadeguati ai suoi importanti compiti, riebbe un primo esiguo stanziamento per iniziare a far fronte alle finalità d'istituto. Attraverso gravi difficoltà e con mezzi tuttora insufficienti l'Ente è faticosamente riuscito a riconquistare in questi anni una posizione di stima e di prestigio in campo internazionale per la qualità e l'efficacia della sua azione di propaganda.

Opuscoli, pieghevoli, pubblicazioni d'arte, pubblicazioni periodiche d'alto livello d'informazione, l'annuario alberghi, l'attività di informazione, la pubblicità inserzionistica e la propaganda redazionale sulla stampa estera, la propaganda cinematografica e televisiva, i manifesti, la partecipazione alle più importanti Fiere e Mostre internazionali, l'organizzazione di vetrine di propaganda, radio trasmissioni dalle più importanti stazioni internazionali, l'organizzazione di conferenze illustrate dalla proiezione di diapositive o di films, la propaganda cinematografica realizzata con la distribuzione di cortometraggi per il tramite delle Delegazioni e uffici all'estero, la distribuzione di diapositive a colori proiettate con appositi apparecchi automatici, la raccolta, l'interessante elaborazione e la pubblicazione dei dati statistici, l'organizzazione e il coordinamento delle attività delle numerose Delegazioni e uffici all'estero, la diffusione nel mondo del materiale, l'organizzazione e l'amministrazione del servizio dei « buoni benzina » venduti all'estero ai turisti che vengono in Italia, tutto ciò in schematica sintesi rappresenta il vastissimo piano sul quale l'E.N.I.T., in pieno fervore di opere, esplica la sua azione.

Di particolare efficacia è risultata pure la azione di aiuto, di consiglio, di suggerimento, di guida e di stimolo realizzata con

contatti personali con i più qualificati esponenti della stampa internazionale, dando luogo alla continua pubblicazione di articoli, di fotoservizi, di radio e telecronache, nonché di molti libri.

Se la qualità del materiale di propaganda è di norma generalmente apprezzato dagli stranieri per il gusto della sua presentazione e per la funzionalità dei suoi testi, la quantità invece è sempre inadeguata alle veramente enormi necessità e talvolta addirittura insufficiente per corrispondere alle richieste. Inoltre molte utili iniziative, negli svariatissimi settori in cui oggi si articola la propaganda, coscienziosamente studiate da tecnici qualificati, rimangono purtroppo allo stato di progettazione per la carenza di mezzi finanziari.

È vecchio assioma che è più facile conquistare una posizione che riuscire a mantenerla. Dopo l'esame in precedenza fatto dell'apporto che il turismo italiano offre alla economia nazionale è da ritenersi che anche per quanto riguarda i finanziamenti per la propaganda possano essere finalmente seguiti criteri di carattere economico.

Secondo tecnici e studiosi del ramo una azienda dovrebbe impiegare annualmente nella propaganda una somma pari al 3-5 per cento dell'importo globale degli affari trattati. Si badi bene non degli utili netti!

L'E.N.I.T. dispone annualmente di uno stanziamento di bilancio di poco superiore al miliardo di lire, stanziamento che soltanto per una parte può essere impiegato per l'azione di propaganda vera e propria, in quanto un'altra cospicua parte viene naturalmente impiegata per le spese generali che, limitate nella voce « personale », sono invece inevitabilmente sensibili per la specifica attività delle delegazioni e rappresentanze all'estero. Tale stanziamento, seppure aggiunto alle modestissime spese effettuate dagli Enti e dalle Aziende, risulta spaventosamente lontano da quell'*optimum* indicato dai tecnici e che in questo caso, tenuto conto dell'apporto economico del turismo estero, dovrebbe superare i 10 miliardi di lire.

È naturale che nessuno può pensare che alla propaganda turistica possa essere asse-

gnata una cifra del genere, anche se questa somma si mostrerebbe sicuramente proficua.

Ma certo è che il ritenere che un prodotto complesso quale è il turismo italiano possa continuare a essere validamente sostenuto nella accresciuta e agguerrita concorrenza internazionale, con uno stanziamento notevolmente inferiore a quello che note industrie spendono annualmente per aperitivi o per dentifrici, può dare giustificato motivo di preoccupazione per il prossimo domani. Il buon senso farebbe pensare alla opportunità di fare qualche piccolo sforzo oggi, con la sicurezza di avere dei favorevoli risultati proporzionalmente di gran lunga superiori allo sforzo sostenuto, piuttosto che di dovere essere troppo tardi costretti a correre ai ripari, senza dubbio più dispendiosi ma i cui risultati non si possono prevedere con pari sicurezza.

COSCIENZA TURISTICA

A differenza di una grande industria o di una grande impresa commerciale che giochi il suo ruolo anche sul piano dei traffici internazionali, per la quale la conoscenza della propria attività è di norma limitata alla propria clientela, ai lavoratori e agli intraprenditori, il turismo invece ha bisogno che la sua conoscenza — sia sul piano economico che su quello morale, strettamente legato alla dignità e al prestigio di tutto un popolo — venga generalizzata e irradiata capillarmente a tutti i cittadini.

Tale conoscenza, quando profondamente e intimamente sentita, dà quella coscienza che detta le norme per i migliori rapporti tra i cittadini e gli stranieri.

Questa coscienza che è purtroppo ancora lungi dall'essere sufficientemente diffusa, può trovare la sua matrice soltanto attraverso una educazione inculcata per i più giovani nell'ambito della scuola e per tutti mediante l'azione continua ed avveduta della stampa, della radio e della televisione, i grandi mezzi del nostro tempo che sollecitano la formazione dell'opinione pubblica.

In particolare per l'aspetto economico, legislativo, organizzativo e tecnico del turi-

simo, associandoci al voto espresso in un ordine del giorno approvato nel 1957 al Congresso dell'U.S.T.I. (Unione della stampa turistica italiana), sarebbe auspicabile che presso tutti i principali quotidiani e le principali pubblicazioni periodiche italiane venisse dalla direzione affidato a un redattore, particolarmente sensibile e preparato, di studiare, divulgare ed agitare i problemi inerenti a tale materia.

UNA NUOVA ERA DEI VIAGGI

Il turismo — inteso nel suo duplice significato di viaggiare per diporto in senso lato e di complesso delle attività organizzative e ricettive del viaggio e del soggiorno per diporto — è sorto soltanto poco più di un secolo fa, affermandosi e sviluppandosi rapidamente come diretta conseguenza dell'intenso, continuo progresso dei mezzi di comunicazione che sempre maggiormente ravvicinavano i più lontani paesi della terra.

Stretto è, e quindi indissolubile, il legame che vincola il turismo ai mezzi di trasporto.

Dalla seconda metà dell'800 alla seconda guerra mondiale la curva dello sviluppo del turismo ha seguito l'andamento di quella dello sviluppo dei trasporti.

Sempre per l'estendersi dei mezzi di comunicazione e per la maggiore loro rapidità il turismo da fenomeno individuale si trasforma il fenomeno collettivo.

Man mano che nuovi mezzi, sempre più veloci, facilitano i rapporti tra paesi lontani, si diffonde in vasti strati della popolazione, il bisogno di conoscere altri popoli, per allacciare, oltre ai già esistenti, rapporti di carattere commerciale, relazioni di carattere culturale e sociale. Tale sentimento si integra e si inquadra naturalmente con quello della curiosità di conoscere bellezze naturali ed artistiche, consuetudini, tradizioni e costumi di altri popoli.

Frattanto il turismo rapidamente si trasforma da artigianato in vera e propria attività industriale.

Nel secondo dopoguerra il turismo ha un nuovo, prodigioso balzo in avanti. A tale

rivoluzione, veramente grandiosa, concorrono elementi materiali e psicologici. Elementi materiali quali il più elevato « standard of living » delle classi lavoratrici e il diffondersi e il protrarsi dei periodi di ferie retribuite, sono accompagnati ancora una volta dall'enorme sviluppo dei mezzi di trasporto, particolarmente di quelli aerei e automobilistici, sempre più numerosi, sicuri, confortevoli ed economici.

Sono passati soltanto pochi anni da allora e già una nuova imponente evoluzione si sta compiendo nel campo dei trasporti aerei.

L'umanità, quasi a sua insaputa, si affaccia ora ad « una nuova era dei viaggi », precisamente all'era dei trasporti aerei a reazione, accuratamente e silenziosamente predisposta da tecnici valenti, da industrie colossali e da compagnie aeree intraprendenti.

Nel 1959 e nel 1960 le più importanti compagnie aeree che effettuano viaggi ultraoceanici arricchiranno le proprie flotte di aviogetti che, volando ad una altezza di crociera tra gli 8 e 12 mila metri, compiranno traversate intercontinentali alla velocità media tra i 900 e i 1.000 chilometri l'ora, portando da 130 a 160 passeggeri, secondo la ripartizione nelle varie classi: di lusso, turistica, economica. Aerei che hanno già accumulato migliaia di ore di sperimentazione nell'aria.

La caratteristica di tali apparecchi è la altissima velocità e il massimo confort uniti alla massima sicurezza derivante anche dal fatto che all'altezza alla quale volano restano sempre al di sopra delle zone di eventuale cattivo tempo. La velocità di tali aerei sarà almeno doppia della velocità media di tutti gli apparecchi di linea in servizio oggi.

È di questi giorni la notizia dell'inizio del servizio regolare giornaliero Roma-New York in 7 ore, il tempo cioè per giungere a Milano con un veloce rapido. Sarà possibile tra breve volare da Los Angeles a Copenhagen in 10 ore e mezza, così come in poco più di 9 ore si potrà raggiungere Tokio da S. Francisco e New York da Rio de Janeiro.

Questi voli intercontinentali a lungo raggio sono completati nella loro rete di col-

legamenti continentali da modernissimi e velocissimi turbogetti a medio raggio. In sostanza l'avvento della « nuova era dei viaggi » accorciando nuovamente le distanze viene, ancora una volta e sensibilmente, a rimpiccolire le dimensioni del globo.

Il giro del mondo, che nel geniale intuito di Giulio Verne era sogno realizzare in 80 giorni, potrà essere — nella meravigliosa realtà dei nostri tempi — compiuto tra breve lungo la circonferenza terrestre in 40 ore.

Da questi dati concreti e significativi, non è difficile immaginare quale sarà l'aspetto dei viaggi intercontinentali nel prossimo futuro e i vasti problemi che si profilano per il turismo in stretta correlazione ed interdipendenza di questa pacifica rivoluzione.

A parte la predisposizione di adeguate attrezzature aeroportuali (sono già in corso di attuazione le stazioni di Roma-Fiumicino e Milano-Malpensa) si ritiene che si debba studiare per tempo gli opportuni provvedimenti per fronteggiare e per sfruttare nel modo migliore le conseguenze della nuova situazione che si va determinando.

Oltre alla velocità è da tenere conto della capienza dei nuovi quadrigetti. È stato calcolato che due di tali apparecchi, che lavorano a ritmo continuo, senza sosta, porteranno attraverso l'Atlantico tanti passeggeri quanti ne potrà trasportare, durante lo stesso periodo, un grande transatlantico come il « Leonardo da Vinci ».

Conseguentemente l'ingente numero di voli che potranno essere effettuati ed il notevole numero di persone che potranno essere facilmente trasportate da una parte all'altra del mondo comporteranno un abbassamento di tariffe e un incremento nel numero dei turisti.

E ciò senza bisogno di sottolineare l'importanza che questo nuovo avvicinamento avrà anche per i rapporti umani.

L'ORGANIZZAZIONE TURISTICA E IL RIORDINAMENTO LEGISLATIVO

Non si potrebbe chiudere questa esposizione senza fare doverosamente cenno all'organizzazione ufficiale del turismo, centrale e periferica, che tanto decisamente ha contri-

buito in questo dopoguerra alle affermazioni raggiunte. Bisogna riportarsi alla situazione dell'immediato dopoguerra per poter valutare nella giusta luce lo sforzo compiuto. La guerra nella sua furia dilaniatrice aveva portato gravissimi danni alle attrezzature turistiche e la paralisi delle attività e degli organismi. È su questo squallido orizzonte che nel settembre del 1946 trova la sua origine alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio dei ministri, l'attuale Commissariato per il turismo, organo centrale di Governo in materia di turismo.

Malgrado l'assoluta inadeguatezza dei mezzi a disposizione e le difficoltà di ogni genere — prima quella della disastrosa situazione generale in cui il Commissariato muoveva i suoi primi passi per risollevare un'attività tanto importante per l'economia del Paese ma non sempre giustamente valutata al di fuori del proprio ambiente — il Commissariato per il turismo ha, alla prova dei fatti, corrisposto ai suoi compiti, sia in campo nazionale che internazionale.

Come è noto, nello scorso agosto veniva presentato al Senato il disegno di legge numero 94 avente per titolo « Attribuzioni degli organi del Governo della Repubblica e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri ». All'articolo 16 prevedeva il trasferimento al Ministero dell'industria e del commercio della materia attualmente di competenza del Commissariato per il turismo. Il criterio che aveva mosso tale proposta era duplice. Il primo, che rispondeva a uno dei principi informativi del disegno di legge, era quello di decentrare dalla Presidenza del Consiglio dei ministri servizi e uffici a questa aggregati nel dopoguerra al fine di alleggerirla e di renderne più agile l'azione. Il secondo era di inquadrare i servizi decentrati in Dicasteri con i quali si riteneva avessero più spiccata affinità.

Il trasferimento delle materie facenti capo al Commissariato per il turismo al Ministero dell'industria era spiegato dalla considerazione che presso tale amministrazione avrebbe avuto modo « di potenziarsi e svilupparsi, anche con adeguate riforme, un settore di così vitale interesse per l'economia del nostro Paese ».

Bisogna francamente dire che tale proposta, indubbiamente ispirata dalle migliori intenzioni e dal desiderio di una maggiore valorizzazione del settore, non trovò favorevole accoglimento da parte delle categorie economiche interessate.

Inutile ripetere le molteplici considerazioni che furono oggetto di discussione in una Conferenza degli operatori tenutasi a Roma ai primi dello scorso novembre.

Basterà ricordare che tra gli operatori economici comune era la preoccupazione che il nuovo assetto potesse portare in sostanza a un declassamento dell'organo centrale di Governo proprio mentre si riconosceva all'attività turistica una preminente importanza. Sta di fatto che si parlò di Alto Commissario, si parlò di Sottosegretariato, ma sempre premettendo con coro unanime, che l'« optimum », in quel momento insperabile e irraggiungibile, sarebbe stato la istituzione di un Ministero del turismo. Ed è forse proprio in accoglimento di quelle istanze sentite ed appassionate, frutto di esperienza e di conoscenza diretta dei problemi, che sta per sorgere ora il Ministero del turismo.

Infatti, come a tutti è noto il Consiglio dei ministri nella seduta del 26 marzo ultimo scorso ha approvato un disegno di legge istitutivo del Ministero del turismo, dello spettacolo e dello sport. Il testo del disegno predetto, presentato in questi giorni al Senato, inizierà tra breve il suo « iter » parlamentare.

Qualsiasi nostro commento, qualsiasi osservazione al riguardo, fatti in questa sede, sarebbero fuori di posto, potrebbero suonare scortesia verso il Ministro proponente, l'illustre collega senatore Tupini, e costituirebbero una interferenza nel compito demandato ai colleghi di altra Commissione. Perciò volutamente ce ne asteniamo.

Una sola cosa riteniamo possa dirsi al riguardo e cioè che la elevazione al rango di Ministero dell'organo centrale di Governo per il turismo oltre che a dare maggiore autorità e più elevata dignità a questo, può interpretarsi come il riconoscimento, sul piano governativo, della maggiore importanza raggiunta dal turismo.

All'articolo 7 del disegno di legge sulla istituzione del Ministero del turismo è pre-

visto, mediante norme delegate, il riordinamento degli enti turistici nazionali, provinciali e locali.

Per l'E.N.I.T., che abbiamo più volte avuto occasione di ricordare nel corso di questa esposizione, si pensa che potrebbe essere rinvigorito con l'assegnazione di mezzi adeguati e riportandolo alla sua autonomia, così come era prima della legge del 1935, avendo alla testa un Presidente e un Consiglio di Amministrazione che potrebbe essere costituito dai rappresentanti delle categorie economiche e da un ristretto numero di esperti qualificati.

Agli enti locali, cioè agli Enti provinciali per il turismo e alle Aziende autonome di soggiorno cura e turismo, bisogna dare atto per l'apporto da essi dato al raggiungimento dei concreti successi che si è avuto occasione di esaminare, nonchè per il contributo da essi fornito alla ricostruzione postbellica dell'organizzazione turistica.

Si è certi che in sede di riordinamento saranno rispettate per gli uni e per le altre le autonomie funzionali, seppur coordinate sempre al livello superiore, autonomie che hanno mostrato in una esperienza pluridecennale di essere ragione di efficienza e di affermazioni.

Si è pure certi che il riordinamento non vorrà dire rivoluzionamento. La legislazione è vecchia e va aggiornata, è talvolta superata e va modificata, può essere in qualche parte lacunosa o un poco vaga ed è bene completarla e chiarirla. Ma nel suo complesso, soprattutto per quanto si attiene alla struttura organizzativa, bisogna evitare che possa essere scosso ciò che vi è di efficiente in una intelaiatura che viene presa ad esempio da molti paesi stranieri che mandano commissioni di tecnici in Italia per studiare e tentare la possibilità di trapiantare, sia pure con gli accorgimenti opportuni determinati dalle diverse condizioni ambientali, organismi similari ai nostri nei loro paesi di origine.

La 9^a Commissione dopo avere esaminato la presente esposizione ha espresso il voto che fosse posto l'accento sugli argomenti che qui di seguito brevemente si riassumono.

1. — Necessità e urgenza della istituzione di un Centro di studi e di ricerche per rendere sempre più valide, omogenee e aderenti alla realtà le statistiche del turismo. Tale Centro da costituirsi presso l'E.N.I.T. dovrebbe essere dotato di mezzi sufficienti per potere svolgere una efficace attività in tale campo. L'attività dovrebbe essere impostata sullo studio di eventuali nuovi piani di rilevazione organica dei fenomeni turistici nel campo attivo e direttivo, completando le indagini stesse anche con ricerche a carattere campionario. All'estero con un indirizzo di studi di mercato, tale attività potrebbe essere svolta avvalendosi delle delegazioni E.N.I.T. ed eventualmente di altri organismi specializzati.

Il Centro dovrebbe avvalersi — oltre che della collaborazione con I.I.S.T.A.T. e con l'organo di Governo preposto al turismo, collaborazione del resto già in atto — anche della assistenza e consulenza dei rappresentanti delle categorie degli operatori economici, delle associazioni nazionali di organi turistici periferici, quali l'U.N.E.P.T., Unione nazionale fra gli enti provinciali per il turismo, e l'Associazione italiana aziende autonome di soggiorno, cura e turismo, nonchè di esperti e di tecnici qualificati.

2. — Necessità di adeguare l'offerta alberghiera alla relativa domanda. Si è già fatto cenno della impossibilità avere dati certi e obbiettivi che diano un esatto panorama della reale situazione dell'occupazione alberghiera.

Pertanto si conferma la esigenza di effettuare ulteriori indagini al riguardo. Ad ogni modo anche ad un superficiale osservatore può risultare evidente come per l'enorme impulso avuto dal turismo le attrezzature alberghiere sono ancora insufficienti, particolarmente nelle classi medie e inferiori, specie nella 2^a categoria. Occorre, quindi, ampliare il credito alberghiero già esistente e all'uopo si potrebbe suggerire che nelle concessioni di mutui, sia da parte dello Stato, che da parte di Istituti bancari, fosse data priorità alle domande presentate per le

categorie di alberghi che risultino più rispondenti alla domanda del turismo medio.

3. — Assoluta necessità di un pronto adeguamento delle attrezzature aeroportuali in relazione all'affermarsi dei nuovi mezzi aerei di trasporto. La « nuova era dei viaggi » iniziata con l'entrata in uso degli aviogetti a lungo raggio, a fortissima velocità, autonomia e capienza comporta la pronta risoluzione di importanti problemi a questi connessi. La situazione geografica dell'Italia, autentico crocevia di tutte le più importanti linee aeree internazionali, fa sì che il numero dei viaggiatori in arrivo, in partenza e in transito risulta crescente con ritmo veramente febbrile. Pertanto, tenuto conto della radicale trasformazione che è in corso, occorre — a parte l'adozione degli appropriati criteri tecnici — che vengano alleggerite al massimo le modalità alla frontiera aerea a simiglianza di quanto già fatto per quelle terrestri.

Qualche giorno fa si è dato il caso che 95 viaggiatori provenienti da Parigi — che avevano impiegato un'ora e mezza per giungere a Roma — hanno potuto raggiungere la città due ore dopo il loro arrivo.

Altro problema non meno importante è quello di predisporre apposite autostrade che colleghino gli aeroporti internazionali con le città viciniori, tenuto conto dell'enorme numero dei viaggiatori in arrivo e in partenza destinati a percorrerle e considerando l'eccessività del tempo impiegato per tali percorsi urbani in proporzione della durata dei viaggi internazionali.

È da ricordare anche che questi voli intercontinentali a lungo raggio sono completati ed integrati nella loro rete di collegamenti continentali da modernissimi e velocissimi turbogetti a medio raggio. Perciò occorre adeguare anche le attrezzature aeroportuali minori alle nuove esigenze tecniche e anche alle nuove esigenze turistiche.

4. Adeguamento della propaganda, nel senso quantitativo, all'importanza assunta dal turismo.

Per le ragioni, in precedenza ampiamente esposte, necessita adeguare il più sollecitamente possibile il volume della propaganda turistica italiana all'estero alle concrete esigenze di questa. Bisogna assolutamente evitare possibili regressi nell'ingente apporto economico e quindi valutario del turismo straniero in Italia, tenendo presente la sempre più pressante e massiccia concorrenza dei Paesi stranieri sul mercato turistico internazionale. Come primo provvedimento, in attesa di potere procedere in seguito a più realistici adeguamenti, bisognerebbe almeno raddoppiare il contributo annuale concesso attualmente dallo Stato all'E.N.I.T. nella misura di 1.050 milioni anche per potenziare la vasta ed efficiente rete delle sue rappresentanze all'estero che già assorbono circa il 50 per cento del bilancio.

5. — Necessità assoluta di valorizzare turisticamente il Mezzogiorno d'Italia.

Il problema è di una tale vastità ed importanza che meriterebbe di essere oggetto di particolare trattazione.

L'iniziativa privata in questi ultimi anni ha mosso i primi passi, ad esempio, con l'iniziativa dei « Jolly Hotels » e degli « Auto-stelli » che ha costituito una prima moderna rete di attrezzature ricettive. Ma indubbiamente, come mostrano chiaramente anche le statistiche, le necessità alberghiere, in rapporto alla veramente inesauribile ricchezza di attrattive naturali e storiche, artistiche, folcloristiche e artigianali del Meridione, sono ancora enormi.

La Cassa del Mezzogiorno molto ha fatto per il turismo sia in forma diretta che indiretta.

Per opere di interesse turistico la Cassa, dall'inizio della sua attività ad oggi, ha approvato 325 progetti per un importo di 21 miliardi e 206 milioni, mentre risultano ultimate opere per un importo di circa 10 miliardi di lire. L'attività è stata rivolta, essenzialmente, alla valorizzazione di particolari zone turisticamente valide e dal punto di vista archeologico e da quello delle bellezze naturali.

Sono sorti così veri e propri centri turistici come ad esempio: Castellana, Palinuro, Canne delle Battaglie, Lipari, eccetera, una volta pressochè sconosciuti e oggi mète sempre più frequentate da correnti turistiche, sia nazionali, che straniere.

Indirettamente ha contribuito alla valorizzazione turistica con quelle opere pubbliche che costituiscono, come le strade, gli acquedotti, eccetera, le premesse indispensabili per un futuro sviluppo turistico.

Ma indubbiamente molto, anzi moltissimo è ancora da fare per potere iniziare un razionale sfruttamento del ricchissimo potenziale turistico del Meridione. È certo che l'ultimazione dell'« Autostrada del Sole » e l'autostrada Napoli-Bari daranno un contributo decisivo all'avvio di sempre maggiori correnti turistiche verso il Sud.

Ma di pari passo dovranno procedere le attrezzature ricettive per potere accogliere un sempre crescente numero di forestieri italiani e stranieri.

Non è priva di significato la circostanza che nel disegno di legge per l'istituzione del Ministero del turismo, recentemente presentato al Senato, sia previsto che il Ministro del turismo « è membro del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ».

6. — Coordinazione dell'azione dei vari Ministeri in funzione turistica.

Anche questo è un aspetto particolarmente interessante del problema turistico generale. Il turismo per l'ampiezza dei suoi riflessi viene di frequente ad investire attività specifiche delle più varie Amministrazioni dello Stato. Anzi si può dire, senza tema di esagerare, che problemi che interessano il turismo vengono ad avere riferimento e trattazione con tutti i Dicasteri. Ciò comporta l'assoluta necessità di un opportuno coordinamento per una panoramica visione e una collegiale risoluzione dei problemi attinenti al turismo. Ad esempio, un ponderato alleggerimento della pressione fiscale sui compensi degli operatori economici quali gli albergatori, i trasportatori, gli agenti di viaggio, i pubblici esercenti di locali di interesse tu-

ristico, non può che giovare ad iniziative che, sebbene private, assolvono compiti di ben definito interesse pubblico a favore del turismo.

Ancora un esempio: i turisti stranieri, che soggiornano in Italia con la propria automobile per un periodo superiore a tre mesi, all'atto dell'uscita dalla frontiera sono sottoposti al pagamento della tassa di circolazione. Non è certo un gradito ricordo per chi ha dimostrato di apprezzare tanto la ospitalità del nostro Paese e che ha certamente speso una non indifferente somma di denaro. Viceversa, il ricavato di tali tributi risulta nell'insieme di scarso valore, tenuto conto che non sono molti gli stranieri che protraggono tanto la loro permanenza.

7. — Opportunità che in stretta correlazione al continuo incremento del turismo siano potenziati gli Istituti professionali per la preparazione del personale destinato alla attività turistica e alberghiera.

In proposito si osserva che molti giovani orientati a frequentare gli istituti professionali per il turismo sono trattenuti dal farlo perchè il titolo rilasciato dagli Istituti stessi non è parificato a quello di altre scuole, sia per l'ammissione all'Università, sia agli effetti del servizio militare. Occorrerebbe modificare tale situazione per favorire l'afflusso di studenti verso tali Istituti.

Trattando l'argomento della preparazione professionale non si può non ricordare la brillante attività svolta dagli Istituti di Stato di Roma, di Napoli, di Palermo e di Stresa, nonchè quella delle numerose Scuole alberghiere, sparse lungo tutta la Penisola, gestite dall'E.N.A.L.C. sotto la vigilanza del Ministero del lavoro per la qualificazione dei lavoratori dell'ospitalità. Pure molto lodevole è l'attività della Scuola per *hostesses* di Roma del Centro italiano di cultura turistica.

Una gravissima lacuna è però da rilevare. In nessuna Università italiana esiste un corso di specializzazione in materia turistica, a differenza invece di quanto avviene all'estero, ad esempio: in Germania, in Svizzera, eccetera.

8. — Al fine di far fronte alla concorrenza straniera e di facilitare al massimo il forestiero nella scelta del luogo di soggiorno bisogna assolutamente poter giungere alla presentazione dei prezzi alberghieri indicati globalmente. Si tratta di rendere realtà il desiderio da anni espresso da innumerevoli stranieri di poter conoscere preventivamente il costo reale del soggiorno ovvero il prezzo « tutto compreso ».

Sarà pure opportuno intensificare la pubblicità delle tariffe alberghiere attraverso lo « *Annuario Alberghi* », pubblicazione demandata per legge all'E.N.I.T., aumentandone la relativa tiratura come pure quella degli utili estratti regionali e provinciali.

9. — Assoluta necessità che nel realizzare la politica « della strada » sia tenuto conto anche delle esigenze particolari del turismo, ricordando che il 70 per cento dei turisti stranieri vengono oggi in Italia per strada ordinaria, con mezzi motorizzati.

Pertanto, si ravvisa l'opportunità di un sempre più efficiente collegamento della rete

stradale italiana con quelle delle Nazioni confinanti con particolare riguardo alle autostrade.

* * *

Nel chiudere questa relazione che per la sua schematicità è inevitabilmente incompleta, si è voluto dare, si ripete, soltanto una visione d'insieme del fenomeno turistico toccando gli argomenti più salienti e sottolineando, qua e là, quelli che ci sembrano potessero suscitare più viva attenzione.

Alla Commissione finanze e tesoro la decisione in merito agli stanziamenti relativi al Commissariato per il turismo e per lo E.N.I.T. contenuti nello stato di previsione della spesa dell'esercizio finanziario 1959-60.

Se la Commissione finanze e tesoro potrà dare al turismo quei maggiori mezzi di cui si ritiene di avere dimostrato l'assoluta esigenza e la non meno assoluta urgenza, verrà dato indubbio contributo al consolidamento delle fortune turistiche nazionali assicurandone il loro sviluppo avvenire.

MOLINARI, *estensore del parere*